

certe letere a l'Imperador etc. Il Doxe si dolse dil danno et disse li Savii la consejaria.

Fono mandati sier Pandolfo Morexini e sier Piero da Pexaro savii a Terra ferma da l'orator hongaro per la materia pecuniaria; et parlato *hinc inde*, esso orator calò 1000 ducati, *videlicet* 25 milia, e averli con tempo et in monition e artiglieria, qual torà per ducati 6000 per ponerle in Scardona e altri lochi per defendersi contra turchi. *Tamen* li nostri steno saldi a ducati 12 milia. Ritornarono poi doman et vederano di risolversi.

Morite l'altro eri, in questa terra, sier Bernardin Orio el cavalier, qu. sier Piero, feva il mestier dil soldo, stava a la custodia di Civaldi di Friul con 20 fanti, e poco è li fo cresuti altri 40. Fo sepolto a San Beneto in l'arca di suo padre. Et per Colegio, quando li fo dato licentia che 'l venisse in questa terra a curar la sua egritudine, fo scritto al Luogotenente vi mandasse al governo di Civaldi e di quelli fanti sier Lorenzo Zantani maraschaleo di la Patria di Friul; e cussi andoe. El cavalier di la Volpe era andato de li, visto non bisogna, pur si parti con licentia di la Signoria e vene a Udene.

Noto. In questa terra è assa' malatie, *maxime* in monasterii a Santa † di la Zueca tutte le monache amalate, a San Daniel et altrove; ma poi comenzono a varir; et fo per li caldi stati questo inverno.

104 *A dì 25, fo San Marco.* La matina, si vene in chiesia a la messa pontifical dita per lo episcopo di Chisamo con il pivial è da dir messa, di perle fornito. Eravi vicedoxe sier Luca Trun vestito damaschin cremesin; oratori, Legato dil Papa, Franza, Ferrara e Mantoa, et uno Colateral di le zente di Franza venuto di Roma e di Loreto; et eravi *etiam* uno zerman dil Governador nostrò zeneral nominato . . . , e altri invidati al prauso. Et passato le Scuole, la prima di San Zane portono la † miraculosa soto l'ombrela; poi la Misericordia con una ancona su uno soler et uno soler bellissimo novo dorado, sul qual è il tabernaculo di la spina di Christo; la scuola di la Carità con l'anconeta li donò il cardenal Niceno e altre reliquie, et in una cassetta di cristalo di la vèsta di Christo; quella di San Rocho una anconeta bella et il dedo di San Rocho; poi San Marco, l'anello di San Marco. Poi oferseno do arte, zoè veluderi over samiteri, et ziponeri e sartori. *Demum* si andò a disnar tutti; pasto justa il consueto.

Et ozi fo il perdon di colpa e di pena in la scuola di San Marco.

Da poi vesporo, li Savii si reduseno a dar audientia. È da saper come eri, poi vesporo, la Si-

gnoria andò in camera dil Doxe, come ho scritto, per aldir l'orator di Ferrara, et vene l'orator di Franza, dicendo voler parlar al Doxe solo in secreto. Parse di novo a Soa Serenità questo, e disse ai Consieri: « Volemo aldirlo con vui presenti ». Ma visto il Colegio voleva audientia solo dal Doxe, fo dito al Doxe, per il Colegio e Cai di X, lo aldise; e cussi li Consieri e il Colegio andono di sopra. Et vene dito orator di Franza con do sachi pieni di roba, zoè ninzuoli e coltre tutte strazade, dicendo « L'office vostro di le Raxon vechie mi trata a questo muodo », e feli svudar in camera dil Doxe, dicendo, se la Signoria non vol farne dar di boni, li comprerà lui etc., parlò con colora. El Principe si dolse, dicendo si provederia, e l'orator si parti e lassò le robe cussi in camera dil Doxe. Vene il Colegio poi zoso, e inteso sta cossa, concluseno ditto orator era lezier e colerico, e fo mandato per Alexandro Frizier masser di le Raxon vechie, qual ha questo cargo, cometendoli li dagi quello el vol. El qual disse haver tanta roba datoli quanto 3 altri oratori.

*A dì 26.* La matina, vene l'orator dil Papa, zoè il Legato, a dir havia auto uno brieve dil Papa, come il Papa armava do galie in Ancona per corsari, et voleva comprar li remi in questa terra per li soi danari; et la Signoria li concesse donarli 300 per parte presa ozi in Consejo di X.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fo lete le *letere di Roma, di 23, et di Napoli*, venute questa matina.

Fu preso dar ducati 300 di danari . . . a sier Marin Falier eleto Camerlengo di comun, aziò fazi la cassa.

*Item*, fono su cosse particular non da conto.

*A dì 27.* La matina, non fu letere. Vene il Legato dil Papa et parlò dil canonicà di sier Trojan Bolani per il Merchadeli etc.

Fo parlato zercha la provision si ha a far per le lane di nostri, *videlicet* sier Mafio Bernardo e compagni poco numero . . . , di valuta ducati . . . milia, fate discargar a Gantes, ch'è una isola sotto il re di Spagna, e questo per la ripresaja di quel Artuso etc.; *tamen* si ha le suspension di ditte represaje e marche, e fo diliberato scriver una letera a l'Orator nostro apresso la Cesarea Maestà, parli al Re e fazi il tutto sia restituito, volendo mantener la fede datane per Sua Majestà.

Da poi disnar, fo Pregadi; non fu il Principe. E fu fato in sala di Gran Consejo da la banda di qua, justa il consueto.

Fo leto una *letera di sier Zuan Batista Me-*